**Guida alla lettura-meditazione degli Atti degli Apostoli**

**Scheda n. 6**

**Il discorso di Pietro (At 3,11-26)**

Premessa.

 *Negli Atti, come abbiamo visto nell’Introduzione, abbondano i “discorsi”. Chiaramente si tratta di una libera rielaborazione di Luca, che non li ha ascoltati con le proprie orecchie, ma forse ne ha avuto notizia di seconda-terza mano. In essi ritroviamo o l’interpretazione di fatti appena accaduti o la chiave di lettura di eventi nuovi o il tentativo di formulare la nuova fede, allora ai primi passi.*

 *I primi due discorsi di Pietro cercano di spiegare eventi clamorosi, quali il parlare in lingue degli apostoli che hanno appena ricevuto lo Spirito Santo o – nel nostro caso – la guarigione dello storpio al tempio.*

 *Questo discorso è molto importante perché mostra concretamente come annunciare Gesù Cristo. In effetti, qui Pietro non fa né una lezione, né una predica, ma comincia a spiegare un fatto.*

 *Per parlare di Gesù, Pietro parte da un fatto concreto, che in quel momento sta facendo discutere; si inserisce nella discussione e propone la sua spiegazione.*

 *Questo modo di procedere, a bene vedere, è alla portata di tutti: non si tratta di salire sull’ambone in chiesa o di sedere in cattedra, ma di inserirsi in un dibattito tra persone comuni, di questi tempi anche on line, e di dire la nostra, in parole semplici. Certo non è facile: nel contesto secolarizzato in cui viviamo, suona strano parlare di argomenti di fede in ambienti “laici”: in piazza, al mercato, a volte anche in famiglia! Ma almeno sulla piazza della chiesa, come nel caso di Pietro si può!*

Lettura e analisi del testo: At 3,11-26.

Un esempio concreto di testimonianza di fede.

 È molto bello l’attacco. Possiamo immaginare la scena. In primo piano un capannello di persone che via via si ingrossa. Più lontano, all’interno del tempio, lo “storpio” guarito: è in piedi e cammina con le proprie gambe! Non viene rivelato il nome, ma forse anche allora pochi conoscevano il nome di chi “per professione” chiedeva l’elemosina! Quel che è certo è che tutti lo conoscevano perché era ospite fisso a fianco della porta di ingresso nel tempio, con la mano perennemente tesa.

 Al centro della scena non c’è più lo storpio, ma il popolo. Leggendo questa pagina dobbiamo provare a identificarci con queste persone. Proviamo, con l’immaginazione, ad avvicinarci a questo gruppo di persone che discutono animatamente e magari ad entrare nel discorso. Non ci viene detto se qualcuno dei presenti sia stato testimone del miracolo. Tutti invece sono testimoni oculari di un fatto clamoroso e inspiegabile: com’è possibile che lo “storpio” sia lì davanti ai loro occhi, in piedi, intento a chiacchierare con Pietro e Giovanni. Il gruppo si avvicina a Pietro in cerca di una spiegazione. A molti sarà capitato di sentirsi rivolgere la domanda: “Tu che sei credente, cosa pensi? Cosa dici?”. Pietro approfitta di questa curiosità per dare la sua versione del fatto. Il risultato, grazie alla penna di Luca, è un esempio concreto di annuncio di fede.

I “discorsi” di Pietro hanno tutti lo stesso schema:

* Prendono le mosse da un fatto concreto. In questo modo riescono a fare breccia negli uditori, perché si inseriscono nella loro situazione di vita, per di più in un momento significativo.
* Contengono una testimonianza di fede nella risurrezione di Gesù (non nella sua dottrina!).
* Annunciano che questa salvezza è alla portata di tutti.
* Si chiudono con un appello alla conversione. Mettono in chiaro la possibilità di cambiare vita e di accogliere la salvezza donata da Cristo.

Le parole di Pietro.

 Sono adatte agli uditori: essendo destinate ai giudei, quindi a persone credenti, contengono un forte richiamo all’azione di salvezza di Dio verso il suo popolo. Come vedremo, nella seconda parte degli Atti, Paolo, rivolgendosi ai pagani, userà toni e categorie diverse. Con un non credente non posso fare appello alla fede, me nemmeno usare espressioni come “Parola di Dio” che sono espressioni di fede. Meglio la parola “Bibbia” o, tutt’al più, “Sacra Scrittura”, sperando che l’interlocutore sappia cos’è.

 Pietro mette l’accento sull’azione salvifica di Dio, che prima ha rovesciato il giudizio del tribunale giudaico, poi ha fatto risorgere Gesù da morte. La guarigione dello storpio è la prova che Dio porta avanti il suo progetto nonostante gli intoppi messi in atto dagli uomini. Qui c’è il cuore della fede: con la risurrezione, Dio ha rovesciato il giudizio degli uomini su Gesù, approvando anche tutto il suo messaggio.

 Colpisce la durezza delle parole contro gli Ebrei. Dobbiamo però considerare che quando Luca scrive, è in atto, da tempo, la persecuzione nei confronti dei cristiani. Ricordiamo la vicenda di Stefano martire e di Paolo persecutore.

 Colpisce anche il ripetuto riferimento all’ignoranza delle Scritture, che è alla base del mancato riconoscimento di Gesù. Chi, avendo a disposizione dei testi e molte opportunità di informarsi rimane nell’ignoranza è chiaramente in colpa. La conversione può prendere le mosse anche da una corretta informazione.

Come vivere questa pagina?

* Essere consapevoli che l’annuncio è efficace là dove le persone si fanno delle domande: cosa non frequente in un tempo come il nostro, dove, nelle condizioni normali di vita, dominano l’indifferenza e la superficialità. Le domande sul senso della vita però prima o poi arrivano. Arrivano nei momenti di grande gioia come la nascita di una nuova vita, di scelte di vita decisive coma un matrimonio o di profonda tristezza come la malattia o la morte. La sfida è essere pronti a dire una parola capace di orientare le scelte della vita e di offrire consolazione e speranza nei momenti tristi. *Pensiamo che il cammino che stiamo facendo, oltre ad arricchire la nostra fede, ci prepari un po’ anche a questo? La Quaresima può essere l’occasione per approfondire il cammino.*
* Attenzione però a non cadere nel moralismo, a non mettere al primo posto i “doveri” che la scelta di seguire Gesù comporta. Il cuore dell’annuncio di Gesù non sono nuove regole morali, ma che la salvezza di Dio è un dono gratuito. Le nostre azioni, i nostri cambiamenti di vita sono sempre solo una risposta al dono ricevuto. *Abbiamo chiaro questo punto che è il cuore del vangelo di Gesù? Che il nostro compito non è snocciolare credenze ma condividere esperienze e cammini di vita?*
* *La Quaresima è sempre l’occasione per arricchire la nostra fede. Se da un lato soffriamo di non poterci incontrare in presenza, dall’altro stiamo scoprendo di avere a disposizione tante offerte on line. Il rischio è di fare una “indigestione”: dobbiamo “fare nostre” le cose belle che ascoltiamo, con momenti di silenzio, di preghiera, di confronto tra noi. Solo così, quando si presenta l’occasione, riusciamo ad annunciarle ad altri. Un modo concreto di annuncio è anche segnalare siti a cui collegarsi per fare un cammino.*